

nel 1991 e il secondo nel 1996 nell'ambito dell'accordo sulle minoranze tra Italia e Croazia;

l'attuale rappresentante ha chiesto al Governo italiano di intervenire perché sia mantenuto il diritto degli italiani in Croazia ad essere rappresentati;

anche l'ufficio dell'OCSE in Croazia ha espresso, in un comunicato riportato dalle agenzie, preoccupazione perché il nuovo disegno di legge non precisa il numero dei rappresentanti delle minoranze in Parlamento;

anche gli ambasciatori dell'OCSE, dell'Unione europea e degli Stati Uniti chiedono al governo croato di rispettare gli impegni internazionali sottoscritti in passato;

nei prossimi giorni il Ministro Tremaglia sarà in visita ufficiale a Fiume —:

quali iniziative intenda porre in essere, anche in sede di Comunità europea, affinché il governo croato rispetti gli impegni sottoscritti con i due accordi citati in premessa;

quali iniziative intenda assumere affinché, ferma restando l'autonomia di decisione del Parlamento croato, sia comunque in tale consesso mantenuto il diritto alla rappresentanza diretta. (4-04666)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

CALZOLAIO, SERENI e SPINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la rete diplomatico-consolare italiana è una delle più estese tra quelle dei paesi occidentali ma la qualità del funzionamento non corrisponde alla complessità delle richieste, né dal punto di vista della nuova legislazione sulla immigrazione, né dal punto di vista dei flussi turistici, né

guardando alle nuove esigenze delle comunità italiane all'estero in considerazione degli acquisiti diritti elettorali;

il programma di ristrutturazione e razionalizzazione della rete diplomatico-consolare è stato delineato in quattro fasi, che hanno avuto inizio nel 1996 con la soppressione di quattro ambasciate e diversi consolati, con la motivazione che si trattava dei consolati nei quali la collettività italiana è ormai bene integrata oppure numericamente minima;

le chiusure sono state correlate, dove era possibile, con l'apertura di nuovi uffici onorari, mentre la programmazione generale prevedeva l'apertura, nei limiti di bilancio, di altre sedi nelle aree geopolitiche di nuovo interesse per l'Italia;

questa politica di « ristrutturazione e razionalizzazione » iniziata a metà degli anni novanta ha avuto un parziale seguito negli ultimi due anni con l'approvazione:

a) della legge del 26 maggio 2000, n. 147 (Proroga dell'efficacia di talune disposizioni connesse ad impegni internazionali e misure riguardanti l'organizzazione del Ministero degli affari esteri), che ha apportato alcune variazioni negli organici previsti nel già citato decreto del Presidente della Repubblica del n. 187 del 1967;

b) della legge del 30 luglio 2002, n. 189 (Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo) che all'articolo 30 prevede « misure di potenziamento delle rappresentanze diplomatiche e degli uffici consolari » avvalendosi delle norme contenute nel decreto n. 187 del 1967 del Presidente della Repubblica;

c) del decreto n. 143 del Presidente della Repubblica del 17 aprile 2002 (Autorizzazione ad avviare procedure di reclutamento di funzionari della carriera diplomatica concernente il Ministero degli affari esteri) che consentiva di avviare una procedura di reclutamento per quaranta funzionari nel grado iniziale della carriera diplomatica;

d) del decreto-legge del 16 gennaio 2002 che prevedeva assunzioni temporanee per il potenziamento degli uffici diplomatici e consolari in Argentina;

con l'insieme dei sopracitati provvedimenti non si è pervenuti ad un significativo miglioramento della rete consolare come segnalano i casi, tanto due esempi vicini, dei consolati di Tunisi e del Marocco (specialmente il consolato di Casablanca) che soffrono di una persistente mancanza di personale al punto che, a quanto risulta agli interroganti, non riescono nemmeno a rispondere al telefono (un consigliere della provincia di Asti ha chiamato l'Ambasciata di Tunisi, in orario di ufficio, ben 74 volte in una giornata, senza che nessuno mai potesse rispondere) e nello stesso consolato non hanno potuto rilasciare i visti alle 12 partecipanti del seminario formativo «Pari opportunità: buone pratiche di comunicazione e gestione» organizzato a Roma nel 20-28 ottobre 2002 da parte dell'IMED (Istituto per il Mediterraneo); e addirittura nel consolato di Casablanca si è arrivati al blocco delle risposte alle domande presentate nel corso di questo anno per la ricongiunzione familiare, non essendo ancora state risolte le pratiche dell'anno precedente;

i citati consolati si trovano in paesi disposti a collaborazione sulla politica dei flussi e dell'immigrazione come viene riconosciuto anche nel «Documento programmatico, per il triennio 2001-2003, relativo alla politica dell'immigrazione e degli stranieri nel territorio dello Stato», approvato con il decreto del Presidente della Repubblica del 30 marzo 2001, a norma dell'articolo 3 della legge 6 marzo 1998, n. 40 —:

come il Governo giudichi l'attuale situazione della rete consolare, quali misure intenda prendere per ovviare alle insostenibili situazioni che sono in atto in alcuni Paesi con particolare riguardo a quelli del Maghreb e come intenda in generale affrontare le nuove e più pressanti esigenze derivanti dalle politiche sull'immigrazione, dei flussi turistici, e quelle

delle stesse comunità storiche degli italiani in vista dei diritti elettorali che a loro sono stati riconosciuti. (4-04624)

BRICOLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale clima di tensione internazionale provocato dal ripetersi di attentati di matrice islamica e l'instabilità crescente che si registra in Medio Oriente impongono la massima attenzione verso tutti i Paesi che intrattengono legami o offrono protezione a gruppi terroristici;

il Libano rappresenta l'unico Paese a maggioranza cristiano-cattolica in tutto il Medio Oriente, i cui figli sono costretti da almeno trent'anni a una diaspora nel mondo per sfuggire a guerre, torture e persecuzioni;

dal 1975 il Paese ed il suo Governo sono soggetti ad un protettorato militare di fatto da parte della Siria, che con almeno 25.000 soldati stanziati permanentemente e capillarmente nel territorio libanese priva la popolazione non solo delle proprie libertà fondamentali, ma della propria dignità e del diritto ad una sovranità piena ed effettiva;

la presenza militare siriana non ha più nessuna giustificazione dopo il ritiro completo delle truppe israeliane il 24 maggio 2000, ed è del tutto illegittima dal punto di vista del diritto internazionale;

l'organizzazione delle Nazioni Unite, e quindi l'intera comunità internazionale che essa rappresenta, con la risoluzione n. 520 del 1982 del Consiglio di Sicurezza ha richiamato tutti i Paesi occupanti all'«intero rispetto della sovranità, integrità territoriale, unità ed indipendenza politica del Libano sotto la sola ed esclusiva autorità del governo libanese», invito accolto nel 2000 da Israele ma non ancora da Damasco la quale si nasconde dietro gli accordi bilaterali stipulati negli ultimi anni con il Governo alleato, imposto dalla Siria stessa, di Beirut;

l'attuale Governo libanese è stato oggetto di accuse di protezione ai terroristi nell'ambito della campagna mondiale avviata dagli Stati Uniti dopo l'11 settembre, a causa della tacita protezione a gruppi armati di tutte le sigle garantita dal contingente siriano in particolar modo nella valle della Bekaa al confine con la Siria;

pochi sono a conoscenza dell'ulteriore questione cosiddetta delle « fattorie di Shebaa », territorio facente capo amministrativamente ad Israele e rivendicato, anche con forme violente, dal Libano. La Siria, che ufficialmente riconosce le rivendicazioni libanesi, tacitamente sfrutta la situazione di tensione creatasi nel territorio come pretesto per fomentare l'azione degli Hezbollah del « Partito di Dio » libanese contro Israele rendendo il Paese vulnerabile ad eventuali ritorsioni israeliane;

nelle parole dello stesso segretario alla difesa USA, Donald Rumsfeld, riportate dalla CNN ad aprile, la Siria è oggi un Paese che ispira e finanzia una cultura di omicidi politici e di attentati suicidi, sostenitore di una vera e propria « guerra contro la civiltà », che ospita nel proprio territorio le famose dieci frazioni terroristiche palestinesi — capi, militanti e uffici inclusi — tra cui le organizzazioni integraliste e ideologiche più pericolose del mondo: la Jihad islamica palestinese, facente capo a Ramadan Abdallah Shallah, il gruppo Hamas dello sceicco Yassin, il Fronte Democratico per la liberazione della Palestina, di Nayef Hawatmeh, il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina, di George Habash, ed il comando generale di quest'ultimo, facente capo ad Ahmed Jibril —:

se non si ritenga opportuno:

a) dare mandato ufficiale ai nostri ambasciatori in Siria e Libano affinché intercedano presso i rispettivi Governi di riferimento per ottenere la fine di tutte le attività militari in territorio libanese, in attuazione della risoluzione 520 dell'ONU e dell'impegno assunto successivamente

dalla Siria di fronte alla Comunità internazionale in occasione della sigla degli accordi di Taif;

b) adoperarsi, tramite i nostri rappresentanti nei due Paesi, affinché siano fatte rispettare le necessarie misure di sicurezza atte a consentire il rientro in patria degli esuli politici ed il rientro della diaspora cristiano-libanese dall'estero;

c) intercedere in seno all'ONU affinché, una volta liberato il Paese dalle truppe straniere, si possano tenere libere elezioni sotto il monitoraggio delle Nazioni Unite per dare al Libano un governo rappresentativo del popolo anziché un governo fantoccio imposto dalla Siria quale è quello attuale;

d) qualora Siria e Libano non si dimostrassero intenzionati a collaborare in questo senso, valutare la possibilità di ridimensionare o interrompere le relazioni diplomatiche con gli stessi. (4-04660)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

RUGGERI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle attività produttive, al Ministro della salute, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda « Mantovagricoltura » di Burato Fernando e c.s.n.c. con sede in località Fossato di Rodigo (provincia di Mantova), via strada Malpensa 5/a, dal 1998 si occupa della trasformazione degli scarti della macellazione in ammendante agricolo (idrobios) e ormai da tempo e progressivamente starebbe inquinando l'aria circostante, nonostante i provvedimenti vari adottati dal comune di Rodigo, nonostante l'interessamento degli organi sanitari locali e regionali e nonostante le numerose denunce presentate all'autorità giudiziaria —: